Con la formazione della maggioranza composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici si è posto fine al vuoto di potere durato 60 giorni

UN GOVERNO DEMOCRATICO PER RISANARE IL LAZIO

Con la giunta composta da PCI e PSI la Regione esce dalla lunga crisi

Un caloroso applauso ha salutato l'elezione di Maurizio Ferrara alla presidenza - Cinque assessori comunisti, uno indipendente, quattro socialisti - L'intervento del compagno Ciofi: « Intendiamo procedere nello spirito delle più ampie intese e convergenze » - Misure urgenti per fronteggiare la gravità della situazione economica - I discorsi dei rappresentanti degli altri partiti

Un caloroso applauso ha salutato poco dopo le 21.30 di ieri sera il risultato della votazione che ha portato alla guida della nuova giunta regionale il compagno Maurizio Ferrara, consigliere fin dalla costituzione della Regione — rieletto il 15 giugno con il più alto numero di preferenze — e dall'agosto scorso presidente dell'assemblea. Ferrara è risultato eletto con 32 voti a favore, una astensione, 23 contrari. Lo stesso esito hanno registrato le votazioni sui singoli assessori. Sul programma i voti a favore sono stati 32, due gli astenuti, 22 i contrari. Alla votazione non hanno partecipato quattro consiglieri democristiani.

Il dibattito era iniziato alle 16, in un'aula gremita di pubblico e di giornalisti. Si è protratto per sei ore e ha registrato gli interventi del compagno Ciofi, segretario regionale del PCI, Castellina, del PDUP, Fiori e Rocchi, della DC, Cutolo del PLI, del radicale De Cataldo e di Pulci, del PSDI, e di tre esponenti missini.

CIOFI La soluzione della crisi — ha affermato il segretario regionale comunista — porta un duplice segno: da un lato l'impegno del PCI, del PSI, del PSDI e di altre forze democratiche di sinistra per assicurare uno sbocco positivo e avanzato, dall'altro le contraddizioni, le incertezze, il travaglio della DC. Tutto lo svolgimento della crisi, infatti, è stato segnato dal suo disagio profondo, dalla assenza di una coerente linea politica. Il gruppo dirigente democristiano non è stato capace di offrire una risposta che non fosse quella di tornare ai vecchi accordi di settembre. Proprio questo atteggiamento ha reso tanto complessa, lunga, e drammatica la fase che abbiamo appena superato.

Tradendo una interpretazione assai riduttiva della politica delle grandi intese — ha continuato Paolo Ciofi — la DC ha messo in atto scoperte manovre di potere, tentando su questa base il recupero di un rapporto preferenziale con il PSI. Un atteggiamento miope, che non coglieva da un lato la natura dei processi nuovi che maturavano tra i socialisti (emersi chiaramente dal loro congresso regionale), dall'altro la portata e il significato dell'approfondimento e dello sviluppo dei rapporti unitari tra il PSI e il PCI.

Nella seduta del 19 gennaio poco dopo l'apertura ufficiale della crisi, i comunisti affermarono chiaramente che se si voleva dare sviluppo al quadro politico e assicurare alla Regione un governo capace di affrontare i gravi problemi aperti, occorreva che il PCI, nel quadro delle larghe intese, assumesse dirette funzioni di governo, e che l'unità con i socialisti era condizione essenziale per una soluzione adeguata. Questa è la linea che ha ispirato la nostra condotta.

Non sfugge certamente a nessuno l'importanza di un evento che vede la partecipazione diretta dei comunisti al governo di una delle principali Regioni del Paese, nella quale hanno sede la capitale della Repubblica ed il centro della cattolicità; e nella quale il dialogo e il confronto tra formule e correnti di pensiero diverse acquistano perciò un significato e un valore particolare.

Una situazione come è quella attuale, che ha i caratteri dell'emergenza — ha ribadito Ciofi — si sarebbe potuta meglio affrontare con il concorso e la partecipazione di tutte le forze democratiche: questa è l'opinione dei partiti che dànno vita alla giunta e alla maggioranza; ed è per questa ragione che il PCI, il PSI e il PSDI (come è scritto nel documento politico programmatico) «intendono procedere nello spirito delle più ampie intese e convergenze».

Per far fronte oggi ai compiti è certamente indispensabile un impegno eccezionale della giunta e della maggioranza. Ma ciò non è sufficiente: occorre che l'intero consiglio regionale, in tutte le sue articolazioni istituzionali e in tutti i suoi settori politici, democratici e popolari, sia partecipe di uno sforzo comune, che trascenda gli stretti fini di parte nell'interesse generale della collettività, occorre che i lavoratori e i cittadini, le forze della cultura, i giovani e le donne, tutte le energie disponibili siano mobilitate, con impegno autonomo, nel grande sforzo per il rinnovamento e il risanamento

CASTELLINA La rappresentante del PDUP ha definito la soluzione adottata per la Regione una «rottura decisiva» con la DC e con il suo sistema di potere. Nella DC la crisi è in atto — ha aggiunto — e la costituzione di una giunta di sinistra può accelerarla, liberando anche le forze cattoliche aperte al rinnovamento.

FIORI Il capogruppo della DC, dopo aver ricordato le posizioni del suo partito, indisponibile per una maggioranza con i comunisti (atteggiamento che ha ispirato la condotta della DC in tutta la fase delle trattative), ha rivolto un pesante attacco ai socialisti e al PCI. Ha comunque annunciato che nei confronti della nuova amministrazione l'atteggiamento democristiano non sarà di chiusura e di contrapposizione. In una dichiarazione rilasciata dopo la seduta, tuttavia, Fiori ha ribadito l'intenzione di una parte della DC di provocare la crisi al Comune e alla Provincia di Roma, come «risposta» alla giunta PCI-PSI alla Regione.

CUTOLO Contrario alla nuova giunta il liberale Cutolo, che ha definito «contraddittorie e deboli» le posizioni dei partiti che hanno dato vita alla soluzione della crisi. Sul programma, comunque, ha annunciato un voto di astensione, perchè esso ricalca sostanzialmente le linee del documento di settembre, sul quale i liberali espressero un giudizio non negativo.

DE CATALDO Il rappresentante radicale, annunciando il suo voto favorevole sulla giunta ha affermato che la soluzione adottata rappresenta una svolta politica profonda

DELL'UNTO Il socialista Dell'Unto ha rivendicato al PSI un ruolo fondamentale per la soluzione che è stata adottata, affermando che il suo partito, quando propose la linea delle grandi intese ne fece un punto di partenza per raggiungere una maggioranza «sempre più vasta, che corrispondesse al voto del 15 giugno». Dopo aver criticato la DC per non aver compreso il significato di quel voto, Dell'Unto ha affermato che la soluzione regionale esalta il ruolo dei partiti intermedi che, specialmente il PSDI, si sono sganciati dalla tradizionale sudditanza verso la DC.

ROCCHI L'esponente della sinistra democristiana ha affermato la necessità di ricostruire un rapporto tra la DC e il PSI, in un quadro di confronto con il PCI. Ha aggiunto poi che il suo partito deve rappresentare, dall'opposizione, un «punto di riferimento democratico».

PULCI Il segretario regionale del PSDI ha sottolineato il valore politico dell'accordo realizzato insieme con il PCI e il PSI e ha lamentato che la DC non ne abbia compreso il significato. Ha poi ribadito che la nuova giunta nasce senza alcuna preclusione verso le altre forze democratiche.

La sala del consiglio regionale ieri sera durante l'elezione della giunta democratica

Questo il nuovo esecutivo regionale

MAURIZIO FERRARA (comunista) presidente

PARIS DELL'UNTO (socialista) programmazione, tributi, società finanziarie, bilancio

ARCANGELO SPAZIANI (comunista) personale, affari generali, problemi del lavoro, economato

LEDA COLOMBINI (comunista) enti locali, aggregazioni sovracomunali, problemi istituzionali e, *ad interim*, urbanistica e assetto del territorio

GUALTIERO SARTI (comunista) agricoltura e foreste, caccia e pesca, parchi e riserve naturali

MARIO BERTI (comunista) artigianato e industria, commercio fiere e mercati, cave e torbiere, acque minerali e termali, coordinamento e controllo consorzi industriali

GABRIELE PANIZZI (socialista) lavori pubblici, edilizia convenzionata

ALBERTO DI SEGNI (socialista) trasporti e programmazione del sistema integrato dei trasporti regionali

GIOVANNI RANALLI (comunista) sanità, igiene, assistenza sociale, inquinamento

TULLIO DE MAURO (indipendente eletto nelle liste del PCI) cultura, decentramento, informazione, musei e biblioteche, istruzione professionale e assistenza scolastica

GUIDO VARLESE (socialista) turismo e industria alberghiera, sport e tempo libero, terme e, *ad interim*, demanio e patrimonio

Il discorso del presidente Ferrara

«Un nuovo corso morale nei metodi di governo»

Nell'assumere l'incarico di presidente della giunta regionale, il compagno Maurizio Ferrara, ha rivolto un saluto alla giunta uscente, ringraziando tutte le forze politiche che, concentrando il loro voto sul programma e sulla sua candidatura, hanno voluto contribuire a risolvere la lunga crisi che ha travagliato la Regione. Con la formazione del nuovo governo democratico la crisi ha avuto uno sbocco positivo — ha detto Ferrara — e in essa si registra un indubbio elemento di novità politica: il PCI, fino a ieri maggiore partito di opposizione, assume per la prima volta funzioni di governo accanto al PSI, in una nuova maggioranza con il PSDI, aperta a tutti i contributi democratici e della sinistra, della quale la DC non fa parte per sua libera e meditata scelta.

Apporto di tutti

I processi nuovi aperti dal voto del 15 giugno, che anche la politica delle «larghe intese» tentata nello scorso settembre aveva cercato di cogliere, si manifestano oggi in un'altra formula di governo. Il nuovo esecutivo regionale, pur registrando un elemento di alternanza significativa nella collocazione delle maggiori forze di questo consiglio, si fonda tuttavia sulla convinzione, chiaramente espressa nel documento citato da PCI, PSI, PSDI, che la nuova maggioranza intende procedere nello spirito delle più ampie convergenze e intese tra tutte le forze democratiche con lo scopo di non interrompere il necessario dialogo e di consentire nella autonoma collocazione di ciascuno, l'apporto di tutti i partiti democratici alla soluzione della grave crisi non solo economica ma anche sociale e morale che investe l'intera regione.

La nuova maggioranza non vuole tramutarsi in uno steccato, ma in un punto di riferimento costante per una politica di dialogo e intesa, tra le forze che si riconoscono nei principi della Costituzione e dello statuto regionale. Indietro non si torna — ha detto Ferrara — e lo diciamo a chi già cataloga polemicamente la nuova maggioranza democratica nello schema superato del «frontismo»; e a chi stenta a concepire la battaglia politica in termini diversi da quelli dello scontro «muro contro muro».

La migliore garanzia, che la legislatura possa essere segnata da un dialogo reale tra le forze democratiche, sta anche nelle positive esperienze fatte fin dalla prima legislatura, quando si constatò che ad ogni accrescimento di convergenza democratica corrispondeva un passo avanti, un conseguimento di concreti risultati di riforma; che al contrario, paralisi e inerzia legislativa, si accompagnavano al decrescere del dialogo e delle posizioni unitarie. E' una constatazione fatta per ricordare che, ciascuno nella propria sfera, chi al governo, chi all'opposizione, può contribuire a fare politica in modo nuovo, costruendo quel che c'è da costruire, distruggendo implacabilmente ciò che di vecchio e marcio è da distruggere.

C'è molto da fare — ha affermato a questo punto Ferrara — e tutti sappiamo che bisogna operare guardando a ciò che si deve fare per non perdere il contatto con le masse, esercitare di fronte ad esse una funzione di guida e di avanguardia, considerandole soggetti attivi e non passivi del processo politico, che nulla ha a che vedere con la pratica clientelare. Se c'è una lezione che viene a tutti dal voto del 15 giugno, dagli stessi congressi dei partiti tenutisi in queste settimane, è proprio questa.

Sul terreno delle misure concrete, il presidente della giunta regionale, si è rifatto ai contenuti del documento programmatico presentato da PCI, PSI e PSDI, indicando alcuni punti fermi su cui la giunta intende procedere. Innanzitutto, gli adempimenti necessari per completare le riforme avviate nel campo dei trasporti e della assistenza ospedaliera. Vi è poi tutta la gamma di misure urgenti per far fronte ai crescenti bisogni che nascono col progredire della disoccupazione, particolarmente quella giovanile. La Regione deve snellire certe procedure per aprire subito nuovi cantieri a Roma e nel Lazio; garanzie debbono essere date in materia di istruzione professionale e per l'avviamento al lavoro. A chi coltiva la terra, ha detto Ferrara, l'istituto regionale deve offrire col suo bilancio e coi provvedimenti urgenti da adottare aiuti programmati non dispersivi.

Lotta agli sprechi

Ma questi progetti, e altri, legati al sempre maggiore arricchimento del quadro delle competenze regionali, non avranno senso se non si muoveranno in una nuova cornice di impegno, in un nuovo corso morale, che faccia della Regione un esempio da imitare, in materia di lotta agli sprechi, al clientelismo, all'assenteismo, alle spinte corporative.

In questo campo — ha concluso Ferrara — c'è bisogno di un nuovo costume, che solo il consiglio regionale, nel suo insieme, può fondare: cominciando col modificare il proprio modo di lavorare e di far lavorare, nobilitando il metodo della partecipazione, riabilitando la disciplina del lavoro in termini di rigore democratico, senza avallare metodi che lascino spazio all'inefficienza e al disordine.

Manifestazioni nella città, nei centri della provincia e della regione, contro il carovita per l'occupazione e la ripresa economica

Scuole deserte e autobus fermi dalle 9 alle 11

Nelle fabbriche e nei cantieri non si lavorerà per mezza giornata — Chiusi dalle 10 alle 14 gli uffici comunali I lavoratori chimici e farmaceutici scioperano oggi e domani — L'adesione di « Magistratura democratica »

Così lo sciopero nella città

I settori produttivi rimarranno bloccati oggi per l'intera mattinata, mentre gli uffici pubblici rimarranno deserti per alcune ore. Per le categorie impegnate nelle varie vertenze le ore di fermata sono differenti. Le modalità dello sciopero a Roma e provincia sono le seguenti:

FABBRICHE E CANTIERI
Chiusi 4 ore durante la mattinata.

TRASPORTI
Gli autobus urbani, extraurbani e il metrò non circoleranno dalle 9 alle 11, mentre i tassisti aderenti alla CGIL-CISL-UIL ritarderanno l'entrata in servizio alle ore 9 la mattina e alle ore 16.30 il pomeriggio.

OSPEDALIERI
Lo sciopero è di due ore, ma saranno assicurati tutti i servizi essenziali.

SCUOLE
Il personale docente e non docente delle scuole elementari, medie, secondarie superiori e dell'università, aderenti alla CGIL-CISL-UIL, si asterranno dal lavoro. Alla giornata di lotta hanno dato la loro adesione tutti gli organismi studenteschi.

BANCHE
I bancari, aderenti ai sindacati unitari, hanno deciso di effettuare la sospensione del lavoro per le prime 5 ore della mattinata.

UFFICI PUBBLICI
I lavoratori degli enti parastatali, degli enti di previdenza, assistenza ed economici non si recheranno al lavoro nelle prime due ore di ogni servizio: mentre i dipendenti comunali e gli statali si fermeranno dalle 10 alle 14.

TURISMO
Scioperano tutto il giorno i dipendenti del turismo, alberghi e pubblici esercizi.

CINEMATOGRAFI
Non verrà effettuato il primo spettacolo.

COMMERCIO
Per i lavoratori del commercio lo sciopero è previsto per le prime 4 ore della mattinata.

NEGOZI
La confesercenti provinciale ha invitato i negozianti a chiudere i propri esercizi per l'intera mattinata.

CHIMICI
I chimici e farmaceutici scioperanno 8 ore oggi e domani.

Nei quartieri della città, nei centri della provincia e della regione i lavoratori daranno vita oggi — nel corso dello sciopero di 4 ore — a numerose manifestazioni, indette dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL per protestare contro gli aumenti indiscriminati dei prezzi, per lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione e a sostegno delle vertenze contrattuali. La giornata di lotta si articolerà a Roma in 4 diverse manifestazioni di zona: a Tor Sapienza, in piazza Cesare de Cupis, per la zona Tiburtina-Prenestina-Appio-Tuscolano; a piazzale della Radio per la zona Magliana-EUR; a ponte Milvio per la zona Salario-Flaminio-Mazzini; a piazza Esedra per la zona centro.

In provincia gli appuntamenti sono stati fissati ad Albano in piazza Municipio; a Monterotondo in piazza del Popolo; a Civitavecchia al cinema Roval. Nel resto del Lazio: a Frosinone i lavoratori delle fabbriche e del pubblico impiego assieme agli studenti delle scuole superiori si ritroveranno in piazza dei Martiri di Vallerotonda; a Cassino la fermata del lavoro avrà la durata di otto ore a sostegno della vertenza zonale e contro le provocazioni fasciste di questi ultimi giorni. Ad Anagni i lavoratori di tutta la zona daranno vita ad una manifestazione all'interno della «Veteria Centritalia» occupata dalle maestranze; a Ceccano e Sora un corteo sfilerà per le vie cittadine.

A Rieti parlerà, alle 9 al teatro Moderno, il segretario regionale della CGIL compagno Santino Picchetti. In provincia di Latina sono stati fissati due appuntamenti a Gaeta e Cisterna.

In provincia di Viterbo manifestazioni si svolgeranno a Civitacastellana, Orte, Tarquinia, Soriano e Ronciglione; nel capoluogo si terrà un comizio nel cinema Corso.

«In un momento di particolare gravità per l'attacco all'occupazione e al tenore di vita delle masse popolari — si legge in un comunicato della segreteria regionale CGIL-CISL-UIL — i lavoratori rispondono confermando la strategia complessiva del movimento sindacale che rivendica prioritariamente difesa e sviluppo dell'occupazione, tutela delle reali capacità di acquisto dei salari e degli stipendi». I recenti provvedimenti — viene rilevato — di prelievo fiscale adottati dal governo si muovono nella direzione contraria.

La segreteria regionale CGIL-CISL-UIL fa appello agli amministratori degli enti locali affinché sia coordinata un'azione capace di impedire manovre speculative sui prezzi, e di difendere, con adeguati provvedimenti, i costi dei beni di consumo dei lavoratori.

Tra le adesioni c'è quella della sezione romana di «Magistratura democratica» che ha deciso di partecipare allo sciopero assicurando però lo svolgimento di quei processi riguardanti le controversie di lavoro e le cause penali (con imputati detenuti), che richiedono una sollecita soluzione.

Da 15 giorni in coma al reparto rianimazione

Manca la corrente: muore una ragazza al S. Filippo

Rosanna Aspelli, una ragazza di 15 anni ricoverata in coma terminale al reparto rianimazione del S. Filippo Neri, è morta ieri durante un'interruzione di corrente elettrica che ha bloccato per mezz'ora tutta la strumentazione scientifica indispensabile per garantire la sopravvivenza dei degenti. E' gravissimo il fatto che nell'ospedale non fosse in funzione, come invece prevede la legge, un gruppo elettrogeno capace di fornire energia a strumenti che devono essere costantemente in funzione (come quelli delicatissimi della rianimazione), in caso di improvvisi «black out».

E' successo così che quando ieri tra mezzogiorno e l'una le macchine si sono improvvisamente fermate i cinque medici del reparto — fortunatamente tutti presenti — hanno dovuto ricorrere a tecniche manuali per tenere in vita gli altri sei pazienti ospitati assieme a Rosanna Aspelli: per la ragazza però non c'è stato nulla da fare. Non si può — almeno per il momento — stabilire che tra la sua morte (per i medici la giovane, avvelenatasi in un istituto di suore, era ormai condannata) e l'interruzione di corrente vi sia un nesso preciso: ma non si può nemmeno escludere.

LE MERAVIGLIE DELLA MINIATURIZZAZIONE ALLA XXIII RASSEGNA ELETTRONICA

IL TELEFONO CON « RUBRICA » ELETTRONICA CHE MEMORIZZA FINO A CENTO CHIAMATE

L'elettronica è venuta in soccorso di coloro che «vivono di telefono» ed ha inventato una serie di speciali apparecchi: a circuiti integrati che consentono di «immagazzinare» da 10 a 100 chiamate telefoniche già predisposte. Questo apparecchio è presentato dalla DIAL nell'ambito della XXIII Rassegna Internazionale Elettronica, Nucleare ed Aerospaziale, ed ha suscitato l'interesse generale per la praticità dell'uso.

L'apparecchio funziona così: in un ufficio e dimostrato che venti, trenta, quaranta e anche più sono le persone che di preferenza vengono interpellate a mezzo telefono. Bene: con una particolare tastiera inserita in un supporto sopra il quale viene collocato l'apparecchio, si formano tutti i numeri desiderati che vengono così memorizzati.

A tutti questi utenti corrispondenti viene assegnato un numero progressivo per cui si stabilisce che il tasto n. 1 corrisponde alla ditta tale, quello n. 2 alla persona tal'altra: e così via. Quando c'è la necessità di chiamare uno di costoro non bisognerà più comporre individualmente il numero ma sarà sufficiente schiacciare il pulsante relativo.

Se uno dei numeri stabiliti deve essere cambiato è sufficiente memorizzare l'altro al suo posto facilmente, in meno di 5 secondi. Inoltre sia durante la memorizzazione che durante la combinazione, si può controllare il formarsi del numero, cifra per cifra, nell'indicatore luminoso. La combinazione può essere interrotta in qualsiasi momento, e si può fare immediatamente la stessa chiamata od un'altra. Ciò è particolarmente utile in teleselezione, se già il prefisso è occupato.

L'apparecchio è dotato di amplificatore a volume regolabile che permette, volendo, di far partecipare alla conversazione eventuali altre persone: esso può impegnare la linea senza alzare il microtelefono, consentendo quindi di proseguire il proprio lavoro.

Deciso ieri nel corso di una riunione all'unione commercianti

DAL 12 APRILE SCATTA IL «CARO BAR»

La tazzina di caffè costerà centocinquanta lire - Saranno ancora più salati i prezzi di listino dell'Assobar

Il «caro-bar» non è più soltanto una minaccia. Da lunedì 12 entrerà in vigore il nuovo listino, elaborato da alcune associazioni di categoria nel corso della riunione che si è svolta ieri mattina nella sede dell'Unione commercianti. Riunione non certo tranquilla, nè conclusasi a senso unico. Dall'incontro sono infatti scaturiti due listini, uno elaborato dalla Feprel, dall'Assotres e altre categorie; l'altro, non ancora reso noto, dall'Assobar. Quest'ultima, che rappresenta in maggioranza i grossi bar del centro, pare abbia deciso di calcare ancora di più la mano.

Nel nuovo listino delle altre associazioni, così almeno assicurano gli operatori, si è cercato di far prevalere il buon senso; a vedere dai risultati non sembra, anche se l'aumento è inferiore a quello che era stato annunciato qualche giorno fa.

La tazzina di caffè è quella che paga più pesantemente con un salto di 30 lire, circa il 25%, una cifra ben lontana dal 6 per cento di carico di IVA che i proprietari dei bar debbono pagare in seguito alla stretta imposta dal governo; seguono il tè e il cappuccino, generi di largo consumo. L'unico che è aumentato proporzionalmente all'IVA è il latte in bicchiere, che segna solo 10 lire in più.

Fare colazione al bar, insomma, rischia di diventare un lusso cui molti dovranno rinunciare. Con il cappuccino a 180 lire e le brioches a 120, bisogna sborsare ogni giorno almeno 300 lire, nei bar più popolari. In quelli più centrali 500 lire.

ECCO LE CIFRE DEGLI AUMENTI PREVISTI

	Cat. III e IV	Cat. II	Cat. I
Caffè espresso	150 (+30)	160 (+30)	190 (+30)
Caffè decaffeinato	180 (+30)	190 (+30)	220 (+20)
Cappuccino	180 (+30)	200 (+30)	220 (+20)
Caffè freddo	180 (+30)	200 (+20)	250
Cioccolato in tazza	250	300 (+20)	350
Tè e infus.	180 (+30)	200 (+30)	280 (+30)
Latte in bicchiere	150 (+10)	170 (+20)	200 (+20)
Tè freddo	180 (+20)	200 (+20)	280 (+30)
LIQUORI ED ACQUEVITI			
Nazionali di marca	300 (+20)	400 (+20)	600 (+50)
Esteri	650	700	800
Whisky	650	700	850
Fernet Branca e amari	350 (+20)	400 (+20)	500
Punch	350 (+50)	400 (+50)	500
BIBITE			
Sciroppi vari	300 (+20)	350 (+20)	400
Bevande gassate in bott.	300 (+20)	350 (+20)	400 (+50)
Succhi di frutta	270 (+20)	300 (+20)	400 (+50)
Acqua minerale	70	90	100
Birra naz. med a 1/3	300 (+20)	350 (+20)	450 (+50)
Peroncino	250 (+20)	300 (+20)	400 (+50)
Birra estera o spec. 1/3	550 (+50)	600 (+50)	650 (+50)
Coca-Cola	300 (+20)	350 (+20)	400 (+50)
Birra naz. bar alto o	450	500	550
Bibite gassate	400 (+50)	450 (+50)	500 (+50)
APERITIVI			
Aperitivi naz. nazionali	300 (+20)	350 (+20)	450 (+50)
Aperitivi esteri	450 (+50)	600 (+50)	700 (+50)
FRULLATI			
Frappe assorti	350 (+50)	400 (+50)	500 (+50)
Frappe di frutta	400 (+50)	500 (+50)	600 (+50)
PASTICCERIA			
Brioches e i simili	120 (+20)	140 (+20)	150 (+20)
Paste assortite normali	140 (+20)	160 (+20)	180 (+20)
GELATERIA			
Mantecati	600 (+100)	650 (+100)	750 (+100)
Granite, cremolati	600 (+100)	650 (+100)	700 (+100)
Granite caffè con panna	600 (+100)	650 (+100)	700 (+50)
Cassate, torte	600 (+50)	650 (+50)	750 (+50)

N. B. — Questi i nuovi listini che entreranno in vigore a partire da lunedì 12 aprile. Le cifre tra parentesi indicano la differenza di prezzo tra il vecchio e il nuovo listino. Dove non è indicato significa che il prezzo è rimasto immutato.